

Urbania, la ricetta del nuovo sindaco: Unione dei comuni e valore all'entroterra

Ciccolini: «Lo Stato si è ritirato, ora sta a noi organizzarci»

URBANIA

UNIONE dei comuni, sopperire ai mancati trasferimenti statali e ridare valore all'entroterra: è questa la ricetta di governo per Marco Ciccolini, sindaco di Urbania. Dopo quasi 50 giorni di mandato Ciccolini ha preso le misure al nuovo incarico ed è impegnatissimo a guidare la città.

Come sono stati i primi giorni da sindaco?

«Pieni di impegni, ho appuntamenti e studio fino a tardi, ma devo imparare a ricavare un po' di spazio per i miei bambini e la famiglia. Per il resto parlare e stare tra la gente mi piace».

Le prossime mosse?

«La priorità ora è l'unione dei comuni, sulla quale stiamo ragionando assieme agli altri sindaci della vallata. I tempi sono serrati, entro ottobre i comuni interessati dovranno aderire e approvare lo statuto e dal 1° gennaio non esisterà più la comunità montana ma l'unione dei comuni. I sindaci coinvolti in questa fase sono quelli di Fermignano, Apecchio, Piobbico, Borgo Pace, Mercatello, Sant'Angelo, Peglio e Urbino, oltre a Urbania. Ci siamo già incon-



Il nuovo sindaco di Urbania Marco Ciccolini

trati parecchie volte e lavoriamo con sinergia e unità d'intenti. Dobbiamo creare una struttura in grado di reggere e potenziare i servizi al cittadino, con una politica unitaria rivolta al territorio».

I principali ostacoli?

«Prima di tutto i forti tagli dei finanziamenti statali di fronte ai quali servono energia, determina-

zione condivisione. Lo Stato si è ritirato, non garantisce più i servizi a livello locale, ora sta ai comuni organizzarsi. Da pochi giorni è stato comunicato il fondo che lo Stato gira ai comuni: a Urbania per il 2014 è ridotto a 838mila euro su un bilancio di 6 milioni. Non ci paghiamo nemmeno lo stipendio dei dipendenti».

Che rimedi può trovare un sindaco di fronte a tali difficoltà?

«Non esistono più enti locali come li abbiamo pensati finora. La ricetta per i comuni, e in particolare per Urbania, che ha molti servizi, è quella dell'unione dei comuni e dei tagli alle spese di cui si può fare a meno. Non tagli indiscriminati, ma ragionati e pianificati in base alle risorse e alle necessità. Occorre progettare in continuazione, seguire i flussi europei di finanziamento, ma è anche evidente che non si può coprire la spesa corrente sempre con finanziamenti esterni, se non in casi straordinari».

Le altre priorità per il futuro?

«Mi è sembrato di capire che in questi anni i comuni dell'entroterra sono stati molto divisi e credo che sia giunto il momento di mettersi a tavolino, specialmente con quelli più grandi, e affrontare insieme le problematiche importanti del territorio, come quelle legate a sanità, trasporti, viabilità, alla valorizzazione e tutela turistica e ambientale, gestione dei rifiuti. I nostri territori devono contare come quelli costieri e lancio da queste colonne l'idea di una conferenza permanente».

Andrea Angelini